

Lupieri 1776-1873 comune Nione 1806-1871
8 fazioni

1842 Duoro 79
Nione 968

Fontana

Fontana vecchia 1820 1834

1839 richiesta in Nione

21/12/1841 accolta richiesta in Nione
si negherà di dare posto a Duoro!
(Duoro 799ab - Nione 968
progetto di ingegnere e non partito!)

1845 inaugurazione Fontana Nione

1855 portata sotto decina di Nione su fondo di Lupieri
che vuole derivarvi una parte per la sua abitazione
a me spz con permessa Torino
portata al corno del pianale; vasca pietra + lavatoio
coperti con Tetti e Tegole

2/10/1860 Mattamp → distrutto ponte in legno di appoggio
ai tubi e strada per Nione

1862 Lupieri propone regolamento per manutenzione
(prima lo faceva ogni paese, poi il comune dopo
aver interpellato il distretto)

1970 Trasferita per lavoro, posto a par degli
non più copertura

Duoro

1848 Pietro de Corte (Trasferito a Cividale)

LUINT

Luint è una piccola frazione del comune di Ovaro in destra Degano. Il paese è composto da poche case di cui più della metà sono chiuse quasi tutto l'anno, si riaprono per pochi giorni durante l'estate o per i fine settimana. Non ci sono esercizi pubblici. Il solo punto di ritrovo comunitario è la chiesa di Santa Caterina che sorge in un sito incantevole.

L'andamento demografico, costante nel secolo scorso, ha avuto una repentina flessione in questi ultimi anni: nel 1763 c'erano 59 abitanti (di cui 25 fanciulli), nel 1819 erano 110, nel 1902 erano 90, nel 1959 erano ancora 90 e poi la lenta, inesorabile discesa fino ai 38 attuali.

L'economia del paese è stata sempre agricola ed ha mantenuto una sua costante; attualmente ci sono tre piccole aziende zootecniche per un totale di 24 vacche e 30 pecore.

Grazie alla persistente, seppur ridotta, attività agricola le adiacenze del paese sono abbastanza curate, i prati sfalcati e s'intravede qualche piccolo campo di patate e fagioli; ma anche a Luint il bosco avanza inesorabile, i caprioli si avvicinano sempre più alle case per pascolare negli orti e la volpe e la poiana per rubare le poche galline di cui non si sente più neppure il cocco.

Lungo la strada principale c'è un edificio in stato di degrado, costruito nell'immediato dopoguerra, che ha avuto per l'economia del paese un ruolo di fondamentale importanza: la latteria sociale definitivamente chiusa da qualche anno.

Se non fosse per le poche abitazioni nuove, per l'intonacatura delle case, per l'assenza dell'odore delle concimaie ed il silenzio che regna assoluto per la mancanza di gente — che invece un tempo andava avanti e indietro affacciata — Luint potrebbe essere lo stesso di cent'anni fa. È infatti uno dei pochi paesi della Carnia rimasto integro, la modernizzazione non ha portato grandi stravolgimenti dal punto di vista ambientale e architettonico, non ci sono stati mutamenti che lo abbiano deturpato irrimediabilmente e qui sta il suo fascino.

Luint è sì un piccolo paese sconosciuto ai più, ma è ricco di storia testimoniata degnamente dalle belle e antiche abitazioni, circondate da ampi bearzi, che compongono il nucleo del paese.

Insedimenti romani a Luint sono testimoniati da diversi ritrovamenti di monete, fibule, spade, fatti nei pressi della chiesa e in località "Chiastilir". La leggenda vuole che in questo luogo sorgesse anticamente il castello di Ermanno di Luincis, feudatario della Chiesa di Aquileia che, nel 1351 al culmine della sua potenza, venne dal Patriarca condannato a morte come traditore, i suoi parenti furono incarcerati e i beni confiscati.

Le prime tracce documentali di Luint risalgono al XIV secolo, sono pertanto antecedenti a quelle citate dal Grassi nella sua Storia della Carnia, in cui dice che "Della villa di Luint trovai

fra le carte di Moggio, che l'anno 1401 il dì 16 marzo Antonio Panciera Vescovo di Concordia, e Abate Commendatario di Moggio investì con l'anello, e colla prestazione del giuramento Nicolò Ferrolesi di Luint di certi beni feudali nelle Ville di Mione, e di Ovasta, col debito di riparare la fabbrica della Chiesa di S. Maria della Pieve di Gorto, e la Cappella de' Santi Giovanni e Stefano della medesima Pieve".

La citata famiglia Ferrolesi si è estinta da secoli, i cognomi attuali dei luintini sono quasi tutti cambiati mentre sono rimasti immutati i toponimi: "Val", "Marcolan", "in Mat", "Sot Selva", "Quel", "in Prechieu", "in Coldariis", "Geps" che erano in uso già tra il Trecento e il Quattrocento come si può rilevare da numerosi contratti di compravendita e di affittanza.

La testimonianza architettonica più antica è la Chiesa di Santa Caterina che si dice risale al Quattrocento, ma viene citata già in due testamenti risalenti alla fine del 1300. È stata ampliata con vari interventi, ultimo e definitivo quello del 1768 fatto dal capomastro Domenico Schiavi da Tolmezzo.

Si tratta di un pregevole edificio in ottimo stato di conservazione. La parte originaria è stata affrescata da Pietro Fulutto nel 1519 ed anche il bell'altare ligneo, attribuito a Comuzo Gerolamo e a Agostini Giovanni, risale allo stesso secolo.

La chiesa è dotata di un bell'organo di ottima fattura, opera di Pietro De Corte, che risale al 1848 ed è tuttora perfettamente funzionante.

Altra testimonianza del passato è l'elegante fontana di pietra nella piazzetta del paese che un tempo è stata un indispensabile punto di riferimento per tutti gli abitanti e che, proprio per l'importanza che rivestiva per soddisfare le necessità fondamentali della loro esistenza, la vollero non più di legno, ma solida e bella, affiancata da un lavatoio coperto, pure in pietra, che è stato sacrificato alle esigenze dei tempi moderni per un parcheggio.

Non si può parlare di Luint senza ricordare il suo più illustre cittadino il dottor Gio Batta Lupieri (1776-1873). Nella Guida della Carnia del Gortani si scrive di lui: "Medico assai rinomato, fu scrittore d'economia e di statistica e fautore di tutti i progressi concernenti la regione che illustrò con l'intera vita esemplare e patriottica". Discendeva da una delle più

antiche famiglie della Val di Gorto, la prima testimonianza che la riguarda risale a un documento del 1355. I Lupieri, alla fine del Seicento, si trasferirono in Istria, a San Vincenti, aumentando le loro modeste fortune con la coltivazione del tabacco e vissero, da allora fino alla metà dell'Ottocento, tra queste due località come molti degli abitanti di Luint che stagionalmente lavoravano in Istria per lo più come sarti e tessitori.

La casa originaria dei Lupieri sorge, quasi acquattata, nel centro del paese, magnifica testimonianza dell'architettura carnica tra il Seicento e il Settecento. I soffitti a volta al pianterreno e quelli affrescati al piano superiore, i pavimenti di mosaico veneziano e le porte splendidamente dipinte attestano il buon gusto, la raffinatezza e la cultura che si potevano possedere pur abitando in un sito così fuori dal mondo.

In questa casa era nato il dottor Lupieri che però nel 1818 si tolse dalla famiglia e se ne costruì una propria, poco distante, oggi conosciuta come "Casa Magrini", in cui è racchiusa una importante pagina della storia di Luint e che purtroppo di recente è stata violata da moderni vandali insensibili ai valori della storia e della cultura.

Con Lupieri, Luint è stato per i carnici, per molti cadorini, per i friulani e soprattutto per tanti udinesi un importante punto di riferimento. Dal dottor Lupieri si era sempre graditi ospiti e si andava per farsi curare, per lavorare, per chiedere consigli di carattere legale, commerciale e agricolo, per elaborare nuovi programmi amministrativi durante l'esaltante periodo del Governo Italiano, per cospirare nel periodo della Restaurazione, per far musica, per parlare di politica, di storia e di filosofia. Lupieri uomo illuminato, amante del nuovo e della scienza, desideroso di viaggiare per conoscere, rimase sempre indissolubilmente legato al suo Luint tanto che scrisse alla figlia che lo voleva con sé a Udine "... Sappi che io nacqui a Luint e che a Luint, anche nell'abbandono di tutti, voglio morire!".

Non rimane che augurare a questo piccolo paese, dal grande passato, un altrettanto grande futuro, che pur nello sviluppo sia rispettoso della memoria storica, dell'ambiente e del paesaggio.

BLANCA AGARINIS MAGRINI



Luint di Ovaro
ingresso al palazzo Magrini